

ANALYSIS

RASSEGNA STAMPA Lunedì 17 Dicembre 2012

Per un milione di professionisti scatta la riforma delle pensioni
ITALIA OGGI

Pensione più cara. E più lontana
ITALIA OGGI

Parte della Rassegna Stampa allegata è estratta dal sito del
Ministero della Salute

Entreranno in vigore dal primo gennaio 2013 le nuove condizioni imposte dalla Fornero

Per un milione di professionisti scatta la riforma delle pensioni

DI **IGNAZIO MARINO**

Età pensionabile che punta ad arrivare a 70 anni nel giro di pochi anni. E contributi soggettivi che salgono al 15%. Per circa un milione di professionisti, dunque, la previdenza cambia passo a partire dal 1° gennaio 2013. Due i fattori combinati che hanno portato anche per il comparto degli iscritti agli ordini, dopo quello dei lavoratori dipendenti, ad una riforma delle pensioni strutturale. Da un lato la necessità, da parte degli enti pensionistici di categoria, di dover garantire una sostenibilità dei conti a 50 anni (come richiesto dalla legge 214/2011, riforma Monti-Fornero). Dall'altro l'esigenza di adeguarsi al progressivo allungamento dell'aspettativa di vita che, inevitabilmente, finisce per

incidere sui conti delle gestioni previdenziali chiamate ad erogare gli assegni.

I destinatari

Avvocati, notai, consulenti del lavoro, architetti e ingegneri, veterinari, farmacisti, ragionieri, medici e odonto-

iatrici, geometri. Sono queste le professioni per le quali dal 2013, in certi casi (consulenti del lavoro, architetti e ingegneri), debutterà anche un nuovo metodo di calcolo delle pensioni. Le

nuove condizioni riguardano, cioè, gli iscritti a quelle gestioni previdenziali privatizzate nel 1994 (con il dlgs 509) nate con un sistema retributivo/reddituale in base al quale veniva riconosciuto a fine carriera un trattamento pensionistico sganciato dai reali versamenti contributivi di una vita. Una generosità messa in discussione, in prima battuta, con la Finanziaria 2007 (articolo 1, comma 763) e la relativa richiesta agli enti di garantire la solidità dei bilanci per 30 anni (prima erano 15). Con la legge 214/2012 l'asticella è stata innalzata a 50 anni, obbligando le Casse dei professionisti più vecchie ad approvare riforme ad hoc.

Le riforme

È scaduto il 30 settembre (termine prorogato dal 30 giugno 2012) il termine per l'invio ai ministeri vigilanti delle riforme per la sosteni-

bilità atte ad assicurare l'equilibrio finanziario nel lungo periodo dei sistemi previdenziali dei professionisti. Riforme, fatta eccezione per i ragionieri che sono ancora in attesa, che hanno ricevuto a metà novembre il via libera ministeriale (si veda *ItaliaOggi* del 16/11/2012) e sono state poi pubblicate sulla Gazzetta ufficiale. Ma quale sarebbero state le conseguenze per quegli enti non in grado di rispettare il dettato normativo? Due le dirette conseguenze. La prima: il passaggio, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, al metodo di calcolo contributivo.

La seconda: un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, a carico dei pensionati nella misura dell'1%.

Elsa Fornero

Le categorie interessate	
Avvocati	162.820
Consulenti del lavoro	24.322
Farmacisti	80.942
Geometri	95.419
Ingegneri e architetti	160.802
Medici e odontoiatri	353.172
Notai	4.673
Ragionieri	30.492
Veterinari	26.727
Totale	939.379



Dai consulenti del lavoro ai medici, ecco cosa cambia professione per professione

Pensione più cara. E più lontana

Pagina a cura
di **IGNAZIO MARINO**

Le riforme più incisive sono quelle che riguardano consulenti del lavoro, architetti e ingegneri. Le rispettive casse (Enpacl e Inarcassa) hanno deciso infatti di passare al metodo contributivo e quindi di erogare, a decorrere dal primo gennaio e per le annualità successive, pensioni calibrate sui reali versamenti contributivi effettuati dagli iscritti. Il nuovo sistema per i consulenti debutterà il 1° gennaio con un contributo soggettivo obbligatorio correlato al reddito professionale, attraverso l'applicazione dell'aliquota del 12%. È prevista una misura minima e una massima di reddito, rivalutate annualmente, su cui calcolare il contributo soggettivo (per l'anno 2013 il reddito minimo è di € 17.000 = il contributo soggettivo è di € 2.040 - il reddito massimo è di € 95.000 = il contributo soggettivo è € 11.400). La contribuzione ordinaria sarà affiancata da una integrativa (pagata dal cliente) ugualmente obbligatoria e determinata nella percentuale del 4% sul volume d'affari Iva (contro l'attuale 2%), ferma una misura minima. Il requisito di accesso anagrafico al pensionamento per vecchiaia è stato elevato, gradualmente, a 70 anni per uomini e donne e il requisito contributivo ridotto a 5 annualità. Passando agli architetti e agli ingegneri, dal lato della contribuzione, la logica è stata di non appesantire il prelievo contributivo, già aumentato con la riforma 2008, ad esclusione degli «adeguamenti» dei contributi minimi soggettivi e integrativi (in linea con i più bassi delle altre Casse). L'aliquota del contributo soggettivo rimane invariata al 14,5% e viene applicata fino al tet-

to (previsto in aumento a 120 mila euro nel 2013, con contestuale abolizione del 3% sopra il tetto). Idem per quella integrativa (al 4%). Dal lato delle prestazioni, la pensione di vecchiaia, la pensione di anzianità e la pensione contributiva sono state sostituite dalla «pensione di vecchiaia unificata». I requisiti per l'ordinaria età pensionabile sono elevati gradualmente (da 65 a 66 anni e successivo adeguamento all'evoluzione della speranza di vita media, con contestuale aumento dell'anzianità minima da 30 a 35 anni); è prevista, tuttavia, una flessibilità in uscita garantita dalla possibilità di anticipare (da 63 anni) e posticipare (a 70 anni) il pensionamento (con l'importo della pensione funzione crescente dell'età di pensionamento). In linea con quanto disposto dal dl 201/2011, è stato introdotto, per un biennio, un contributo di solidarietà a carico dei pensionati (solo sulla quota di pensione retributiva e con esclusione delle pensioni di inabilità, invalidità, indirette e di reversibilità).

Chi resta al retribuito

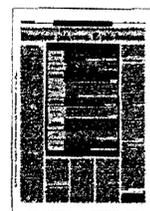
Essendo l'obiettivo della riforma Monti Fornero quello di ottenere dalle Casse autonome dei professionisti una sostenibilità a 50 anni, i due enti di riferimento degli avvocati e dei veterinari (Cassa forense ed Enpav) hanno preferito restare nel perimetro del metodo di calcolo (più generoso) retributivo, seppur con forti correttivi. Dunque, per gli avvocati il calcolo della pensione sarà fatto sulla base di tutti i redditi dichiarati nell'intera vita professionale con aliquota di rendimento unica, all'1,40%, adeguata ogni tre anni alle mutate previsioni di sopravvivenza della categoria. Sul fronte

del contributo soggettivo scatterà l'aumento al 14% dell'aliquota dal 2013, con ulteriori aumenti al 14,5% (dal 2017) e al 15% (dal 2021). Confermato l'integrativo al 4%. Il contributo di solidarietà del 7% a carico dei pensionati che proseguono nell'esercizio della professione salirà al 7,25% dal 2017 e 7,50% dal 2021. Passando ai veterinari, dal 2016 si considereranno crescenti di un anno i redditi rilevanti per il calcolo della media dei redditi ai fini pensionistici, fino ad arrivare ai migliori 35 anni nel 2025. Al 2013, invece, è stata anticipata l'applicazione dei coefficienti di neutralizzazione sulle pensioni anticipate, previsti per l'anno 2017.

A decorrere dall'anno 2014, invece, sarà innalzata a 62 anni l'età anagrafica minima per il pensionamento di vecchiaia anticipato, in linea con il sistema pensionistico generale e con l'allungamento dell'aspettativa di vita. Incremento graduale di mezzo punto percentuale all'anno, della percentuale del contributo soggettivo fino al 22% che sarà raggiunto nell'anno 2033. Il contributo integrativo arriverà al 3% nell'anno 2027 e al 4% nell'anno 2030.

Chi rivede le aliquote

Per notai e ragionieri le aliquote soggettive si fanno più salate. Nel primo caso, si è già passati nel 2012 dal 33 al 40% sul repertorio. Mentre nel secondo caso l'aliquota soggettiva dovrebbe salire dall'8 al 10% dal 2013 fino al raggiungimento del



15% nel 2018. Il ministero, al contrario delle altre casse, non ha ancora dato il via libera alla Cnpr perché quest'ultima ha presentato la riforma con qualche giorno di ritardo. Passando ai requisiti per il pensionamento, sempre per i ragionieri, l'assegno di vecchiaia, a regime, si consegnerà con almeno 68 anni di età ed almeno 40 anni di effettiva contribuzione.

I notai per andare in pensione, invece, dovranno cumulare 75 anni di età e 20 anni di contributi oppure 67 anni di età e 30 di contributi. Mix di interventi anche per i geometri. L'aliquota soggettiva passerà dall'11,5% del 2013 al 15% nel 2017. L'integrativa salirà dal 4 al 5% a partire dal 2015. L'età pensionabile salirà (6 mesi in più ogni

anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 anni. Passerà da 65 ai 67 anni l'accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo)

Chi alza l'età pensionabile

Per medici e farmacisti la pensione, almeno per il momento, sarà solo una questione di età. Nel primo caso, per i suoi fondi maggiori l'ente di previdenza calcolerà le pensioni con il «metodo contributivo indiretto Enpam» che considera quale periodo di riferimento per il computo l'intera vita lavorativa. È previsto l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia da 65 a 68 anni (dal 2018). Per i farmacisti i 68 anni scatteranno già dal primo gennaio, con successivo incremen-

to in relazione all'aumento dell'aspettativa di vita e innalzamento dei requisiti assicurativi della pensione di anzianità (di cui, peraltro, si prevede l'abrogazione nel 2016).

—© Riproduzione riservata—

Le misure in vigore dal primo gennaio 2013	
AVVOCATI	Aliquota soggettiva al 14% più un punto percentuale ogni anno fino al 2021, anno dell'entrata in vigore dell'età pensionabile a 70 anni. Aliquota integrativa al 4%. Unico coefficiente di rendimento per il calcolo dell'assegno (all'1,40%), adeguato ogni tre anni in base alla speranza di vita
RAGIONIERI	Aliquota soggettiva minima del 10% fino al raggiungimento nel 2018 del 15%. Aliquota integrativa al 4%. La pensione di vecchiaia, a regime, si consegnerà con almeno 68 anni di età ed almeno 40 anni di effettiva iscrizione e contribuzione
CONSULENTI DEL LAVORO	Passaggio al metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo. Aliquota soggettiva al 12% e integrativa al 4%. Il requisito di accesso anagrafico al pensionamento per vecchiaia è elevato, gradualmente, da 66 anni nel 2013 a 70 anni nel 2025 per uomini e donne e il requisito contributivo è ridotto a 5 annualità
VETERINARI	Aliquota soggettiva al 22% dal 2027 (la precedente riforma l'aveva innalzato al 18%) e integrativa al 3% nel 2027 e al 4% nel 2030. Il computo della prestazione terrà progressivamente conto di un numero di anni di redditi maggiore rispetto agli attuali 25 (si arriverà a 30). Dal 2014, salirà a 62 anni l'età anagrafica minima necessaria per accedere al pensionamento anticipato, con almeno 35 anni di contribuzione.
INGEGNERI E ARCHITETTI	Passaggio al metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo. Aliquota soggettiva rimane al 14,50%, quella integrativa al 4%. Un anno in più di età pensionabile (oggi è di 65 anni per uomini e donne) con gradualità dal 2013 (tre mesi all'anno)
GEOMETRI	Aliquota soggettiva passerà dall'11,5% del 2013 al 15% nel 2017. L'integrativa salirà dal 4 al 5% a partire dal 2015. Incremento dell'età (6 mesi in più ogni anno dal 2014 al 2019) per arrivare a 70 anni. Passaggio da 65 ai 67 anni per accesso al trattamento di vecchiaia con calcolo misto (retributivo/contributivo)
MEDICI E ODONTOIATRI	L'aliquota contributiva resta per tutti la stessa fino al 2014. Si prevede un aumento graduale dal 2015, quando cioè verranno sbloccate le convenzioni. Per i fondi maggiori, pensioni calcolate con il «metodo contributivo indiretto Enpam» che considera quale periodo di riferimento per il computo l'intera vita lavorativa. Innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia da 65 a 68 anni (dal 2018)
NOTAI	Aumento dell'aliquota contributiva dal 33 al 40% già dal 2012. Innalzamento dell'età pensionabile: 75 anni di età e 20 di anzianità contributiva oppure 67 anni di età e 30 di anzianità. Raffreddamento della rivalutazione degli assegni
FARMACISTI	Elevazione dell'età pensionabile a 68 anni a decorrere dal 1° gennaio 2013 per la pensione di vecchiaia, con successivo incremento in relazione all'aumento dell'aspettativa di vita e innalzamento dei requisiti assicurativi della pensione di anzianità (di cui, peraltro, si prevede l'abrogazione nel 2016)

